



# NELLE MANI DEGLI DEI

L'ODISSEA DI UN BIMBO INVISIBILE

di  
**Giuseppina Trifiletti**

con

**Francesco Cevaro**

(storyteller),  
**Adriano Sabotto,**  
**Alda Gaspardo, Isa**  
**Bellocchi, Roberto**  
**Caramaschi**

*filastrocche e ballate scritte  
ed eseguite da*  
**Eleonora Pitis**

e con

**Caterina e Cristian Muresan,**  
**Maria Grazia e Dino Banahene,**  
**Bruno Sandonà**

*"Amami" cantata da*  
**Mariarosa e Paolo Paoluzzi**

*scelte musicali di*  
**Giuseppina Trifiletti**

*collaborazione sceno-technica*  
**Luciano Ongaro, Adriano**  
**Sabotto,**  
**Bruno Sandonà**

*tecnico audio/video*  
**Gabriele Rabassi**

*regia spettacolo*  
**Daniela Zorzini**

*regia monologo storyteller*  
**Francesco Cevaro**

**Sala Madrassi**  
**via Gemona 66, Udine**

**venerdì**  
**25 settembre 2020**  
**ore 19**

**ingresso libero gratuito**  
fino a esaurimento dei  
100 posti consentiti

**Saluti e introduzione**

**Francesco Marangon**  
Delegato del Rettore per la Sostenibilità e  
Referente Uniud per la Rete delle Università  
per lo Sviluppo Sostenibile (RUS)

**Marina Brolo**  
Delegata del Rettore  
per il Trasferimento della conoscenza

**Augusta De Piero**  
Attivista per i diritti dei senza voce

## DOPO SPETTACOLO: I 5 PUNTI CARDINALI DI PENELOPE

con la partecipazione di

**DJ Tubet (freestyle)**  
**Stee (break dance)**

collaborazioni

**Enzo Sandretti,**  
**Giuliana Catanese,**  
**Marina Cicchetti, Rosanna Bulfoni**

**Per maggiori informazioni  
e prenotazione dei posti scrivere a**

**francesco.bilotta@uniud.it**

PARTNER



MEDIA PARTNER



CON LA COLLABORAZIONE DI



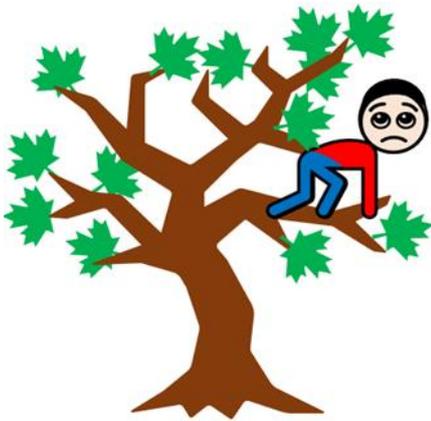
PARTNER ISTITUZIONALI



# Al bambino offeso, colpito, umiliato... infine negato Perché abbia voce

## Giorgio Gaber - La libertà è partecipazione

La libertà non è star sopra un albero  
Non è neanche il volo di un moscone  
La libertà non è uno spazio libero  
Libertà è partecipazione



Vorrei essere libero come un uomo  
Come un uomo che ha bisogno di spaziare con  
la propria fantasia  
E che trova questo spazio  
Solamente nella sua democrazia



## La parola piangere - Gianni Rodari

Un giorno tutti saremo felici.  
Le lacrime, chi le ricorderà?  
I bimbi scoveranno  
nei vecchi libri  
la parola "piangere"  
e alla maestra in coro chiederanno:  
"Signora, che vuol dire?  
Non si riesce a capire".

Sarà la maestra,  
una bianca vecchia  
con gli occhiali d'oro,  
e dirà loro:  
"Così e così".  
I bimbi lì per lì  
non capiranno.



A casa, ci scommetto,  
con una cipolla a fette  
proveranno e riproveranno  
a piangere per dispetto  
e ci faranno un sacco di risate...

E un giorno tutti in fila,  
andranno a visitare  
il Museo delle lacrime:  
io li vedo, leggeri e felici,  
i fiori che ritrovano le radici.  
Il Museo non sarà tanto triste:  
non bisogna spaventare i bambini.

E poi, le lacrime di ieri  
non faranno più male:  
è diventato dolce il loro sale.

E la vecchia maestra narrerà:  
le lacrime di una mamma senza pane ...  
le lacrime di un vecchio senza fuoco ...  
le lacrime di un operaio senza lavoro ...  
le lacrime di un negro frustato...  
perché aveva la pelle scura ..."  
"E lui non disse nulla?"  
"Ebbe paura?"  
"Pianse una sola volta ma giurò:  
una seconda volta  
non piangerò".

I bimbi di domani  
rivedranno le lacrime  
dei bimbi di ieri:  
del bimbo scalzo,  
del bimbo affamato,  
del bimbo indifeso,  
del bimbo offeso, colpito, umiliato...

Infine, la maestra narrerà:  
"Un giorno  
queste lacrime  
diventarono un  
fiume  
travolgente,  
lavarono la terra  
da continente a  
continente,  
si abbattono  
come un cascata:  
così, così la gioia  
fu conquistata".



# Liliana Segre “Ho scelto la vita”

Il 9 ottobre 2020 la senatrice Liliana Segre ha pronunciato il suo ultimo intervento pubblico sulla Shoah dalla Cittadella della Pace di Rondine (Arezzo), rivolta principalmente ai giovani «nel ricordo struggente di quella che ero io ragazzina e della quale oggi sono diventata la nonna».

A lei, come a tutti i deportati, era stato tolto anche il nome e la sua identificazione era un tatuaggio sul braccio, un tatuaggio che non ha mai voluto cancellare.

Ora ha bisogno di riposo e sa a chi rivolgersi perché la sua testimonianza abbia un seguito **«Cari ragazzi, tocca a voi. Prendete per mano i vostri genitori, i vostri professori. In questo momento di incertezza prendete per mano l'Italia».**

(30 agosto, intervista al Corriere della sera).

## La Farfalla

L'ultima, proprio l'ultima,  
di un giallo così intenso, così  
assolutamente giallo,  
come una lacrima di sole quando cade  
sopra una goccia bianca  
– così gialla, così gialla! –  
l'ultima,  
volava in alto leggera,  
aleggiava sicura  
per baciare il suo ultimo mondo.  
Tra qualche giorno  
sarà già la mia settimana settimana  
di ghetto:  
i miei mi hanno ritrovato qui  
e qui mi chiamano i fiori di ruta  
e il bianco candeliere del castagno  
nel cortile.  
Ma qui non ho visto nessuna farfalla.  
Quella dell'altra volta fu l'ultima:  
le farfalle non vivono nel ghetto



Pavel Friedman

Tra le vittime dello sterminio ci furono anche 15.000 bambini provenienti dal ghetto di Terezin. Erano in prevalenza bambini di ebrei cechi, deportati a Terezin insieme ai genitori. La maggior parte di essi morì nel corso del 1944 nelle camere a gas di Auschwitz. Esseri umani di ogni età e condizione erano stati privati di tutto, anche del nome.

Fra loro Pavel Friedman, nato a Praga il 7 gennaio 1921 incarcerato a Terezin, dove il suo arrivo venne registrato il 26 aprile 1942, deportato ad Auschwitz il 29 settembre 1944, dove

fu ucciso lo stesso giorno. Pavel Friedman scrisse La Farfalla a circa 17 anni, su un leggerissimo foglio di carta.

La poesia venne scoperta a Terezin dopo la liberazione del campo di concentramento e fa parte della raccolta donata al National Jewish Museum di Praga durante una campagna di raccolta di documenti.

Liliana Segre pensa alla ignota bambina che illustrò quella farfalla

«... si può essere come quella bambina di Terezin che ha disegnato una farfalla gialla che vola sopra i fili spinati. Io non avevo le matite colorate e forse non avevo la fantasia meravigliosa della bambina di Terezin.

**Che la farfalla gialla voli sempre sopra i fili spinati. Questo è un semplicissimo messaggio da nonna che vorrei lasciare ai miei futuri nipoti ideali. Che siano in grado di fare la scelta».**

La senatrice Segre che visse sulla sua carne di adolescente lo sterminio, lei che ben conobbe la sua città quando nel giorno della deportazione insieme al suo papà “la città voltò lo sguardo altrove” (prefazione di Ferruccio de Bortoli al discorso dell’ultima testimonianza pubblica di Liliana Segre), ricorda un episodio prezioso di umanità consapevole.

«I detenuti di San Vittore furono gli unici umani che incontrammo in quei tristi giorni. In 605 venimmo chiamati per salire sui vagoni blindati ed andare ad Auschwitz. I carcerati vedendoci partire e sapendo che eravamo innocenti ci salutarono lanciandoci quel poco che avevano: arance, mele, qualche sciarpa e soprattutto le loro benedizioni che ci furono di grande conforto e che io ancora oggi ricordo con grande affetto».

Liliana Segre ha svelato questo suo ricordo lo scorso gennaio partecipando a una cerimonia in onore dell'agente di polizia penitenziaria Andrea Schivo, ricordato con una pietra d'inciampo davanti al carcere milanese di San Vittore. Schivo nel '44 venne arrestato dalla Gestapo e deportato a Flossenbürg, dove morì per aver aiutato i detenuti ebrei, e per questo è ricordato come giusto delle Nazioni al memoriale di Yad Vashem in Israele.

Anni fa le sorelle Cardosi (la cui mamma fu deportata perché ebrea) nel pubblicare la testimonianza di quella irrimediabile tragedia ricordarono Andrea Schivo come l'unica persona che aveva reso possibile un contatto con la mamma in carcere.

Lo scrittore uruguayano Edoardo Galeano un po' di tempo fa disse “Quando è viva davvero la memoria non contempla la storia, ma spinge a farla. ... Come noi... è piena di contraddizioni ... non è nata per servirci da ancoraggio. La sua vocazione sarebbe piuttosto di farci da catapulta”.

Mentre ripercorriamo le testimonianze dei ‘senza nome’ non possiamo che constatare l'assenza di quella catapulta che non è mai riuscita a scuotere l'Italia davanti a una legge che fa dell'assenza di nome una condizione legalmente imposta ai nati in Italia, figli di sans papiers.

Ai suoi nipotini ideali la senatrice Segre ha detto:

**«Cari ragazzi, tocca a voi. Prendete per mano i vostri genitori, i vostri professori. In questo momento di incertezza prendete per mano l'Italia».**

Non ci resta che sperare nei nostri figli e nipoti.

# Giustizia per Ciuffetto



## Premessa

Nel 2009, appena venute a conoscenza del fatto che una legge allora promulgata negasse il certificato di nascita ad una categoria di nati in Italia artatamente costruita, un piccolo gruppo di persone si impegnava a rimuovere l'ingiustizia. Dopo parecchi anni di inutile lavoro per cercare chi volesse farsi responsabile nel dar voce a quei piccoli senza voce ecco la svolta inattesa.

Il 25 settembre 2020, presso la sala Madrassi a Udine il gruppo teatrale NonSoChe metteva in scena lo spettacolo "Nelle mani degli dei. L'Odissea di un bimbo invisibile", di Giuseppina Trifiletti, la storia di un bambino, che pur essendo nato in Italia, non è mai stato registrato all'anagrafe dalla madre, migrante priva del permesso di soggiorno, per paura di subire ritorsioni.

Per lo stato quel piccolo è un fantasma privo di ogni diritto e protezione.

L'evento, promosso dal Laboratorio Lavoro, gruppo interdisciplinare di ricerca attivo presso il Dipartimento di scienze giuridiche dell'Università di Udine, si inseriva nel programma del Festival dello Sviluppo Sostenibile 2020.

Ora lo spettacolo on demand è disponibile su Play Uniud al seguente link

<https://youtu.be/-PDEQTKuPVQ>

E a questo punto potevamo finalmente giovarci anche di una presentazione giuridica di cui si è fatto carico il prof. Francesco Bilotta.

## Il Certificato di Nascita negato

### di Francesco Bilotta

La Costituzione qualifica il nostro come uno stato di diritto e uno stato sociale. Infatti, allo stesso tempo assicura la salvaguardia e il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali e organizza la collettività in modo che sia assicurato il benessere delle persone. Arriviamo alla stessa conclusione se consideriamo l'insieme delle Convenzioni internazionali che l'Italia ha sottoscritto nel secondo dopo guerra.

A questa premessa si aggiunga che le Nazioni unite hanno redatto un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, tra cui il nostro, che va sotto il nome di Agenda 2030. Tale programma individua 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile e fa del rispetto dei diritti fondamentali una delle condizioni per tale sviluppo, poiché reputa necessario che si diffonda la capacità di vivere in maniera dignitosa ed equa per chiunque.

Dal punto di vista del diritto, vivere in maniera dignitosa ed equa presuppone essere riconosciuti prima come soggetti di diritto e quindi titolari di diritti e di doveri. Il nostro Codice civile – entrato in vigore nel 1942, in un contesto sociale completamente diverso dal nostro – considera sufficiente essere nati per divenire astrattamente titolari di diritti e di doveri. Eppure, per esperienza sappiamo che la documentazione di quel fatto ("essere nati") è imprescindibile per il godimento di quei diritti e condiziona tutta la nostra vita.

Senza passare dall'anagrafe non esistiamo per lo Stato italiano. Quante domande abbiamo compilato per le quali ci è stato chiesto il certificato (o almeno l'autocertificazione) dei nostri dati anagrafici? Tutti i servizi di sostegno alla persona si fondano sulla premessa che si possa rintracciare una certa persona e si possa verificare quali siano i suoi bisogni. Tuttavia, senza la certificazione della sua nascita, non si può neppure sapere che quella persona esista. Occorre chiarire questi passaggi per capire fino in fondo l'urgenza di rendere consapevoli quante più persone possibili della trappola giuridica in cui rischiano di cadere i bambini, figli di migranti privi di permesso di soggiorno.

Nel 2009, la legge n. 94 (c.d. "pacchetto sicurezza") ha modificato l'art. 6 del Testo Unico sull'Immigrazione

Il testo così modificato, se interpretato restrittivamente, impedisce la registrazione alla nascita ovvero il riconoscimento del figlio naturale di cittadini stranieri irregolari, perché si pretende che i genitori presentino il permesso di soggiorno nel momento in cui entrano nell'ufficio dell'anagrafe.

Da anni ormai si chiede che venga modificato l'articolo in questione e che l'obbligo di esibizione del permesso di soggiorno non si applichi alla dichiarazione di nascita ed al riconoscimento del figlio naturale. Invece, al posto di modificare la legge, sono state emanate alcune circolari interpretative da parte del Ministero dell'interno, che sovrintende ai Servizi anagrafici.

La conseguenza di questo stato di cose è che, in mancanza di una norma chiara, quelle circolari non hanno la forza di arginare l'arbitrio del funzionario di turno. In tal modo, i migranti irregolari, per non rischiare l'espulsione o altre forme di grave penalizzazione, sono spinti a non recarsi all'anagrafe per denunciare la nascita dei loro figli.

La condizione di bambine e bambini, che pur nati in Italia, sono giuridicamente inesistenti, contrasta con una cultura inclusiva dei diritti, prima ancora che con l'Agenda 2030, il cui sedicesimo obiettivo si propone di fornire l'accesso universale alla giustizia, e di costruire istituzioni responsabili ed efficaci a tutti i livelli.

Esporre dei bambini al pericolo di essere privati del riconoscimento e del godimento di diritti fondamentali quali l'istruzione o la salute – solo per ricordarne alcuni – perché una norma è scritta male, contrasta con la Costituzione italiana e con gli obblighi internazionali dell'Italia di proteggere il diritto di ogni persona.

## **Francesco Bilotta**

*È avvocato cassazionista e ricercatore confermato presso il Dipartimento di scienze giuridiche dell'Università degli studi di Udine, dove insegna diritto privato ed è supervisore della Clinica legale in diritto antidiscriminatorio.*

*Tra gli altri incarichi accademici, attualmente è Rappresentante del Senato accademico nel Comitato unico di garanzia per le pari opportunità. Si dedica in particolare allo studio della responsabilità civile, del diritto di famiglia, del diritto dei contratti e del diritto antidiscriminatorio.*

*Collabora con numerose Riviste giuridiche. Insieme ad Anna Zilli ha curato il Codice di diritto antidiscriminatorio, Pacini editore, 2019 e coordina il portale EQUAL – Il diritto antidiscriminatorio.*

**EQUAL** è il primo portale interamente dedicato al diritto antidiscriminatorio. L'obiettivo principale è far circolare notizie, documenti, ricerche, anche non strettamente giuridiche, sulla lotta alle discriminazioni per creare consapevolezza circa l'esistenza delle diseguaglianze, ma soprattutto circa gli strumenti giuridici per il loro superamento.

# Perché Ciuffetto abbia giustizia

Il 19 gennaio 2018 il Presidente della Repubblica ci aveva felicemente sorpreso nominando senatrice a vita una donna che da 30 aveva fatto delle scuole il suo luogo di continua presenza per testimoniare ai giovani la sua esperienza di ragazzina internata ad Auschwitz, numero 75190, non più persona ma individuo senza nome.

La senatrice Segre dimostrò subito la sua volontà e determinazione ad essere una presenza attiva, una memoria consapevole, testimone di ciò che era accaduto e che davanti ai suoi occhi di sopravvissuta non è capitolo chiuso della storia.

Su sua proposta il 30 ottobre 2019 l'Assemblea del Senato ha approvato una mozione per

**l'istituzione della Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza** (mozione n. 1/00136).

La Commissione ha compiti di osservazione, studio e iniziativa per l'indirizzo e controllo sui fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza nei confronti di persone o gruppi sociali sulla base di alcune caratteristiche quali l'etnia, la religione, la provenienza, l'orientamento sessuale, l'identità di genere o di altre particolari condizioni fisiche o psichiche. Essa controlla e indirizza la concreta attuazione delle convenzioni e degli accordi sovranazionali e internazionali e della legislazione nazionale relativi ai fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e di istigazione all'odio e alla violenza, nelle loro diverse manifestazioni di tipo razziale, etnico-nazionale, religioso, politico e sessuale.

Con apprezzabile preveggenza il 19 febbraio 2019 il consigliere regionale Furio Honsell aveva proposto di attivare “politiche di sensibilizzazione e promozione sul territorio regionale anticipando in tal modo i contenuti e il senso della proposta della senatrice Segre, con la finalità di ribadire e rafforzare la tradizione di civiltà e apertura della nostra comunità regionale” (dalla mozione 55). A Trieste il 26 giugno la proposta Honsell veniva respinta.

A Roma quattro mesi dopo il Senato decideva di impegnarsi sulla linea che non era piaciuta alla maggioranza del nostro consiglio regionale.

L'11/06/2019 il consigliere Honsell presentava un'altra mozione (n.92)

**Sull'ottenimento del certificato di nascita per figli nati in Italia da persone non comunitarie irregolari.**

Il dispositivo finale approvato all'unanimità l'1/10/2019 afferma che

**Il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, impegna la Giunta regionale a dare evidenza alla circolare interpretativa 19/2009 del Ministero dell'Interno al fine di assicurare un'integrale esistenza giuridica di ogni soggetto nato nel territorio**

La conclusione si appoggia sul solido piedistallo dei fondamentali articoli della Costituzione che vogliono l'ordinamento giuridico italiano conforme “alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute” (art. 10).

Chiarisce che “la capacità giuridica si acquista dal momento della nascita” (Codice civile art. 1) e garantisce per ogni nato in Italia che “Nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica, della cittadinanza, del nome” (art. 22 Cost).

Non manca di citare l'art. 3 della Costituzione per cui

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche di condizioni personali e sociali”

Infine, riprendendo la legge 27 maggio 1991, n. 176, che ratifica la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e all'art. 7, comma 1 afferma

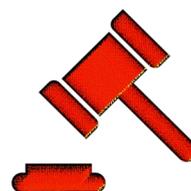
**“Il fanciullo è registrato immediatamente al momento della sua nascita e da allora ha diritto ad un nome, ad acquisire una cittadinanza e, nella misura del possibile, a conoscere i suoi genitori ed a essere allevato da essi”.**

Nonostante queste inequivocabili affermazioni Il Testo unico sull'immigrazione (d.lgs 286/1998) all'art 6, in conformità alla legge 94/2009, stabilisce che il permesso di soggiorno deve essere esibito: “agli uffici della pubblica amministrazione ai fini del rilascio di licenze, autorizzazioni, iscrizioni ed altri provvedimenti di interesse dello straniero comunque denominati” e fra questi provvedimenti colloca anche la richiesta di registrazione della nascita di un figlio in Italia.

È ben vero che già nel 2009 fu emanata la circolare interpretativa n. 19 del Ministero dell'Interno, Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali che ha la funzione di tutelare il diritto del neonato in Italia ad avere un'esistenza legalmente riconosciuta ma una circolare non ha valore e significato di legge.

Comunque, rispettando i poteri della regione che in materia di stato civile non può che attenersi alle leggi dello stato, l'impegnativa conclusione della mozione accolta dal Consiglio Regionale potrebbe esprimere tutto il suo spessore di civiltà se trovasse forme di attuazione e promozione. Il che non è stato finché un piccolo gruppo di cittadine e cittadini consapevoli ha preso atto di saper gestire un'antica forma di comunicazione della e nella società civile

## **perché Ciuffetto abbia giustizia**



### ***Furio Honsell***

*Laureato nel 1981 in Matematica presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, Furio Honsell è dal 1990 professore ordinario di Teoria degli Automi all'Università di Udine, della quale è stato Rettore (2001-2008). Fu il primo Rettore di una disciplina Informatica in Italia.*

*Dal 2008 al 2018 è stato il Sindaco della Città di Udine per due mandati, con una giunta di centro-sinistra. Durante il mandato è stato vicepresidente della rete "Città Sane" dell'OMS. Nel 2018 è stato eletto Consigliere regionale del FVG (lista Open Sinistra FVG) ed è Vice Presidente della V Commissione permanente del Consiglio (Affari istituzionali e statutari, forma di governo, rapporti esterni e con l'Unione europea, organi di garanzia, autonomie locali, beni e attività culturali, identità linguistiche, spettacoli e manifestazioni).*

*Si batte per la tutela dei diritti delle persone più fragili, in quanto secondo Honsell la politica ha il compito di cercare di ridurre le disuguaglianze e deve operare “affinché nessuno rimanga indietro”.*

*Nel 2009, si schierò a fianco di Beppino Englaro nella lotta per il diritto all'autodeterminazione della figlia Eluana: la donna, in stato vegetativo da 17 anni, fu accolta e cessò di respirare presso la struttura La Quiete di Udine quando Honsell era Sindaco della città.*

*Durante il suo mandato, Honsell, trascrisse le prime nozze gay nello stato civile di Udine tra Ingrid e Adele, inoltre Udine fu uno dei primi Comuni a introdurre il testamento biologico grazie alla convenzione con il collegio dei notai e patrocinò il primo Gay pride della regione Friuli-Venezia Giulia.*

Marina Frigerio Martina

# Bambini proibiti



IL MARGINE

*Storie di famiglie italiane in Svizzera  
tra clandestinità e separazione*

Storie di bambini italiani in Svizzera, figli di lavoratori stranieri, si riteneva che la loro presenza potesse turbare l'attività dei genitori.

Costretti a una vita nascosta nelle tenebre della non visibilità, inconsapevoli spie dei loro genitori condannati dalla vicinanza dei figli a vivere nella paura

## **BAMBINI PROIBITI**

*Purtroppo, il libro di Marina Frigerio Martina - Storie di famiglie italiane in Svizzera tra clandestinità e separazione - è esaurito.*

*L'amico Max Mauro che ne ha scritto la postfazione (Il travaglio della memoria) ci ha regalato questa nota preziosa, ma i bambini nascosti sono ancora fra noi, anzi la legge italiana dal 2009 ha identificato, come sappiamo, la categoria di quelli che non devono esistere.*

Bambini nascosti, una storia (purtroppo) ancora attuale. C'è un capitolo dell'emigrazione italiana su cui poco si è scritto e parlato fino ad oggi. Diversamente da altri, tuttavia, ed è un paradosso non insignificante, *racconta una storia che non ha perso di attualità. Si tratta del fenomeno dei "bambini nascosti" o "bambini clandestini" nella Svizzera degli anni Sessanta e Settanta (ma è proseguita fino ai Novanta).* Il recente dibattito attorno ai diritti dei figli di immigrati irregolari in Italia ha riportato di attualità quegli eventi. Mi è stato chiesto di scrivere un breve contributo al riguardo e lo faccio volentieri. Il mio libro "La mia casa è dove sono felice" (pubblicato da Kappa VU nel 2005 e da poco ristampato) conteneva un capitolo intitolato "Bambino nascosto". Era la storia, comune a migliaia di altre nella Svizzera a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta, di un figlio di emigranti friulani residenti in quel paese con regolari permessi lavorativi che, stante le leggi vigenti, non erano autorizzati a tenere con sé i figli. Al tempo la legge svizzera distingueva fra diverse categorie di immigrati. Numerosi erano gli stagionali, ai quali non era consentito avere con sé i figli. Va detto che i settori dell'edilizia e del turismo, a cui si riferivano quei permessi, occupavano immigrati lungo tutto l'anno, ma per convenzione i permessi erano distinti a questo modo. Erano gli anni del boom demografico e le giovani coppie di immigrati (in maggioranza italiani) che davano alla luce dei bambini erano costrette a trovare soluzioni dolorose e spesso terribili per non rischiare l'espulsione. Molti affidavano i figli ai nonni al paese di origine, finendo per vederli una o due volte all'anno. Altri li nascondevano in casa o li "piazavano" in collegi al confine con la Svizzera. Altri ancora, come il bambino di cui ho parlato nel mio libro, venivano "alloggiati" presso famiglie con permessi di soggiorno pluriennali oppure presso famiglie di svizzeri disponibili a correre dei rischi. È facile immaginare il carico di sofferenze che tutte queste scelte implicavano. "Bambino nascosto" prende spunto dall'esperienza della mia famiglia. Al tempo avevo voluto cercare di mantenere un distacco da studioso e l'avevo trattata come le altre raccolte nel volume, ma oggi, a distanza di qualche anno, sento sia giusto affrontare a viso aperto questo passaggio della mia vita. La decisione è stata in parte influenzata dal dialogo a distanza con Marina Frigerio, ricercatrice svizzera autrice, assieme a Simone Burgherr, del libro "Vesteckte Kinder" (Bambini nascosti, uscito in Svizzera nel 1992). Frigerio mi ha chiesto di scrivere la post-fazione al suo libro "Bambini proibiti" dove ricostruisce il contesto storico e riporta alcune testimonianze di ex bambini nascosti di origine italiana. Trovarmi a riflettere nuovamente su quegli eventi mi ha aiutato a capire l'importanza di una memoria civile vissuta in prima persona e sulla necessità di coltivarla per opporsi agli orrori del presente.

**Max Mauro** è nato in Svizzera da emigranti friulani ed è cresciuto in provincia di Udine. Ha lavorato a lungo come giornalista occupandosi soprattutto di migrazioni. Nel 2013 ha completato un dottorato in media studies presso il Centre for Transcultural Research and Media Practice, di Dublino, Irlanda. È docente di media e giornalismo presso la Solent University, Southampton, Gran Bretagna. Tra i suoi libri, *La mia casa è dove sono felice* (2005, Premio "Raccontare l'emigrazione", Borgotaro, PR), e *Patagonia controvento* (2006, Menzione speciale Premio "Albatros" per la letteratura di viaggio, Palestrina, RM). In inglese ha pubblicato *The Balotelli Generation* (2016), ricerca sociologica sui giovani di origine immigrata e il calcio in Italia, e *Youth Sport, Migration and Culture* (2019), uno studio etnografico condotto nell'area a più alta concentrazione di immigrati di Dublino.

# NELLE MANI DEGLI DEI

## l'odissea di un bimbo invisibile

### Scopo dello spettacolo

- ✚ Far conoscere il dramma dei bambini sans papiers (senza documenti).

### Senso dello spettacolo

- ✚ Siamo all'interno di un circo: Il CIRCO QUADRATO. Cinque clown introducono il MONOLOGO DI STORYTELLER e seminano parecchi indizi su quello che il cantastorie racconterà: la vicenda del bimbo Ciuffetto, figlio di migranti irregolari e quindi senza certificato di nascita... senza documenti... un bambino rifiutato dallo Stato. Ciuffetto è un nickname, nomignolo datogli dalla mamma, dovuto al ciuffetto che ha, fin dalla nascita, il bimbo che diventerà il futuro Ulisse.



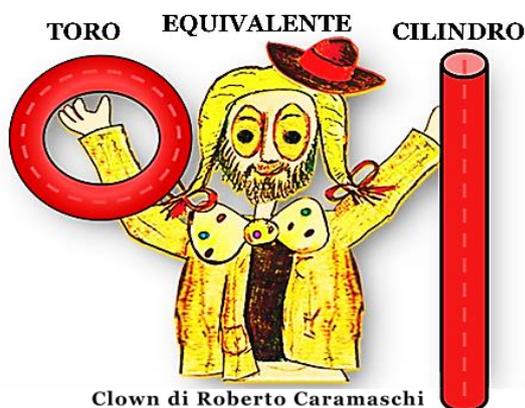
- ✚ I clown ridendo e scherzando, e con un po' di follia, possono dire quello che vogliono e fanno anche battute alle volte irriverenti.

- ✚ Astrea, la dea della mitezza e della giustizia, ha assunto pure lei l'aspetto di un clown, ma più lirica, musicale, parla e canta, e da subito mette in luce qual è la CIFRA dello spettacolo: GIUSTIZIA

E DIRITTI PER I MINORI in particolare CERTIFICATO DI NASCITA A TUTTI.

- ✚ Storyteller evidenzia anche la doppiezza di Ulisse, che vive una vita fatta di bene e di male, ma alla fine ... Ulisse ritrova Penelope (Atena & Astrea si integrano) e Sapienza, Astuzia, Giustizia e Mitezza fanno di Ulisse un eroe unico.

- ✚ I clown interrompono il monologo di Storyteller e riprendono alcuni giochi scientifici ai quali Storyteller fa solo cenno. L'ambiguità semantica di TORO e CILINDRO si presta a una complessa acrobatica metafora.



Clown di Roberto Caramaschi

Toro e Cilindro da un punto di vista sono figure geometriche all'apparenza diverse ma equivalenti, sono metafora dell'equivalenza degli esseri umani e dell'uguaglianza di diritti; da un altro punto di vista, Toro animale e Cilindro cappello sono metafora delle diversità irriducibili. Siamo individui tutti diversi ma con eguali

diritti. La Ruota Quadrata è il diverso che non ti aspetti e che ti sorprende. Acrobazie surreali, degne di un circo.

✚ Alla fine, un altro salto mortale: **i CICLOPI** (*anagrammati diventano POLìCICI quasi POLìTICI*) sono infatti **POLITICI**, tutti con un occhio solo. Soltanto la dea Astrea ha una corona d'occhi che le circonda il capo. Lei sì, non si accontenta di un unico punto di vista...

✚ Penelope, in attesa di Ulisse, è ossessionata dai diritti dei minori, ricama tele sulla storia del bimbo Ciuffetto e sui diritti dei minori in tutte le lingue e in tutti i dialetti del mondo.

✚ Atena e Astrea, le due dee, rappresentano gli "enti" esterni a Ciuffetto-Ulisse, che lo possono guidare, aiutare, salvare: provvidenza e/o fortuna, famiglia, istituzioni, politica, potere ... Ciuffetto, infatti, è un bimbo indifeso, facile preda della malavita... e *gli DEI* sono indispensabili perché possa riuscire a fare parte in modo dignitoso della Società in cui vive...

✚ Ciuffetto, però, è molto fortunato, diventerà Ulisse: il migliore tra gli eroi.

✚ Dopo lo spettacolo ci saranno approfondimenti sul tema rappresentato. All'uscita gli spettatori troveranno alcune Tele di Penelope che potranno essere liberamente prese.



Lo IUS SOLI e lo IUS CULTURAE non c'entrano per nulla.



La modifica della legge 94 del 2009 è indipendente da tutto questo, e sarebbe anche semplice realizzarla.



Così come è semplice trovare l'altezza del CILINDRO equivalente al TORO

Giuseppina Trifiletti

# Nelle Mani Degli Dei L'odissea di un bimbo invisibile

Spettacolo al Teatro Madrassi - 25 settembre 2020 - Udine



Marina Brollo Francesco Bilotta



Caterina e Cristian Muresan



Eleonora Pittis



Enzo Sandretti Isa Bellocchi



Alda Gaspardo



Roberto Caramaschi



Adriano Sabotto



Dino Banahene



I 5 PUNTI  
CARDINALI  
di  
PENELOPE

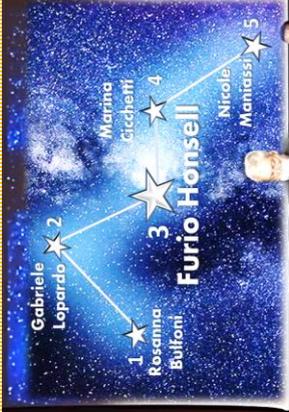
Rosanna Buffoni

Gabriele Lopardo

Furio Honsell

Marina Cicchetti

Nicole Maniassi



Luciano Ongaro, padre del triciclo e della pista



Dj Tubet



Stee Break Bruno Sandonà



Mariagrazia Banahene



Francesco Cevaro



Gabriele Rabassi



Daniela Zorzini  
regista e scenografa



Ose Triffilotti di notte  
scrive tra sogno e realtà

Dopo Spettacolo

---

**Da quattro anni l'Università degli studi di Udine** è tra gli enti organizzatori del Festival dello sviluppo sostenibile, una rassegna nazionale di eventi per diffondere la consapevolezza e la conoscenza dell'Agenda 2030 delle Nazioni unite sullo sviluppo sostenibile. L'Ateneo è impegnato su questo fronte in modo costante, come dimostra l'esistenza di una specifica delega del rettore proprio dedicata alla Sostenibilità, affidata al prof. Marangon.

Quest'anno lo spettacolo "Nelle mani degli dei l'odissea di un bimbo invisibile" consente di parlare con un linguaggio accessibile a tutte e tutti dello specifico obiettivo n. 16.9 dell'Agenda 2030, "fornire identità giuridica per tutti, inclusa la registrazione delle nascite".

Il gruppo di ricerca interdisciplinare "Laboratorio lavoro", attivo presso il Dipartimento di scienze giuridiche di Udine, coordinato dalla prof.ssa Marina Brollo, ha deciso di sostenere come propria la finalità dello spettacolo, prendendo così parte a una battaglia per il pieno riconoscimento dei diritti fondamentali e inviolabili di ogni nato.

La documentazione del fatto di "essere nati" condiziona profondamente la vita di ogni essere umano, perché consente tra le altre cose di usufruire di tutti i servizi di sostegno alla persona, nella cornice dello Stato sociale che disegna la nostra Costituzione.

Ogni interpretazione delle norme vigenti che non consenta il pieno esercizio dei diritti della persona contrasta con la Costituzione e va rigettata.



C'è in Friuli un gruppo di persone che amano il teatro e vi si impegnano, certuni da appassionati volontari, e alcuni da appassionati professionisti.

Non sono una compagnia, non sono una associazione ma hanno un nome NonSoChe e un logo, anche un logo animato all'indirizzo che segue <http://www.smseurope.org/090917recital/filmati/LogoAnimato.mp4>

Il gruppo ha realizzato 3 spettacoli e varie repliche. Al link [www.smseurope.org](http://www.smseurope.org) si possono vedere "Il Profeta e l'ombelico" e "La Sfida: Bit VS Qubit".

L'ultimo "Nelle mani degli dei l'odissea di un bimbo invisibile" è disponibile su Play Uniud al link <https://youtu.be/-PDEQTKuPVQ>

Lo scorso anno, Giuseppina Trifiletti, che ama scrivere testi teatrali, riproponendo un genere letterario molto adatto alla comunicazione, ha pensato di tradurre in un testo il suo sconcerto di fronte alla legge che, inspiegabilmente, nega il certificato di nascita ai nati in Italia. Si è documentata, ha documentato anche il suo NonSoChe che si è assunto il compito di dar voce ai senza voce, ai nati cui voce è negata.

Una iniziativa assolutamente unica in regione e forse in Italia, e non c'è stato Covid a convincerli di lasciar perdere.



A cura di Augusta De Piero  
Grafica di Giuseppina Trifiletti  
Collaborazione di Giuliana Catanese